Anno IX. TORINO, Domenica 12 DICEMBRE 1875 Num. 342.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . 1. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . . » 72 — 36 70 18 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . 1. 48 — 24 — 12 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di abbuono).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 DICEMBRE 1875.

I Trattati di Commercio.

Mentre un nostro telegramma particolare da Roma ci annunzia che fra pochi giorni dovranno aprirsi, nella stessa Roma, le trattative per la conclusione di molti trattati di commercio fra l'Italia e la Francia, la *Liberté* di Parigi, in data del 10 corrente, vien fuori assicurando che si mandò tutto a monte. Ben lungi dal credere fondata tale notizia, riportiamo tuttavia le parole testuali del foglio parigino:

« Le negoziazioni tra la Francia e l'Italia intorno ai trattati di commercio, per quanto ci si assicura, andarono fallite e rotte.

« L'Italia non voleva trattare che per un periodo di dieci anni. La Francia, per contro, non poteva prendere impegni che per diciotto mesi, alla quale epoca debbono terminare la maggior parte de' suoi trattati commerciali colle potenze estere.

« Questa difficoltà fece già una prima volta fallire le trattative. Si domanda allora all'Italia di indicare al nostro Governo quali materie potrebbero essere imposte temporariamente fino allo spirare dei nostri trattati. La lista comunicata dai negoziatori italiani fu così lunga, che produsse la cessazione completa delle trattative.

« Questo scacco darà certo luogo ad una nuova ed importante fase nella nostra politica commerciale. Il Governo francese sarebbe, a quanto pare, deciso fin d'ora ad intavolare dei negoziati con tutte le potenze estere per il pronto rinnovamento dei nostri trattati di commercio, i quali dovrebbero spirare soltanto fra diciotto mesi.

« Il duca Decazes assumerebbe l'iniziativa di questi negoziati, i quali avranno per fermo una grande importanza per i nostri centri protezionisti e liberi scambisti. »

Buriasco, 9. — L'egregio sindaco di Buriasco ci scrive:

Nel n. 338 del di lei accreditato giornale venne inserito un articolo in cui la Giunta comunale di Buriasco venne addebitata di aver pregiudicato gli interessi dei comunisti poichè chi di recente affittò il macello, ghiacciaia e peso pubblico sloggiò, lasciando abbandonato il locale, dacchè la stessa Giunta non curò la stipulazione del contratto dopo l'incanto, e non fece prestare quella cauzione, sulla quale avrebbe potuto risarcirsi dei danni.

Come ammette lo scrittore di detto articolo fu soltanto uno solo l'offerente che si presentò all'asta, e mediante opportuno deposito rimase deliberatario dell'accennato macello, peso pubblico e ghiacciaia; dunque il Comune e la Giunta non avendo che un solo offerente su cui far assegno, nell'interesse di tutti si trovò costretta ad usargli ogni agevolezza; laonde se lo stesso deliberatario mancò al contratto per ragione di altre concorrenze, e se per questo stesso motivo non si potè costringerlo alla voluta cauzione, non dovrà mai sottoporsi a censura la Giunta ed il Consiglio comunale; e la pubblica opinione dovrà sempre ammettere, che se andò fallito un interesse che presentava pochi dati di riuscita, ciò non di meno, attese le condizioni espresse, venne ultimata la pratica con una transazione vantaggiosa al Comune.

Il sindaco di Buriasco
PIOVANO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre contiene un R. decreto (n. 2787) in data 10 novembre, che riordina gli Istituti d'istruzione superiore in Milano.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 5 all'11 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Merlone Bartolomeo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Bertot Lucia, cuoca, res. a Torino.

Antonino Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Brusso Margherita, soppressatrice, res. a Torino.

Acerboni Giacomo, meccanico, res. a Torino, con Nobili Rosalia ved. Lanza, cuoca, res. a Torino.

Falchero Carlo, armaiuolo, res. a Torino, con Caudera Anna ved. Bruno, cucitrice, res. a Torino.

Ghinaudi Antonio, falegname, resid. a Torino, con Borio Teresa, zolfanellaia, resid. a Torino.

Fiora Francesco, negoziante, res. a Torino, con Bosso Marcellina, res. ad Asti.

Bartone Gaetano, industriale, resid. a Soriano, con Barba Vittoria, filatrice, resid. a Soriano.

Pomatto G. B., addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Fornero Margherita, filatrice, res. a Costigliole Saluzzo.

Cravero Lorenzo, contadino, res. a Torino, con Serra Maria, contadina, res. a None.

Casalegno Gio. Batt., contadino, resid. ad Alpignano, con Romero Margherita, contadina, res. a Grugliasco.

Carrero Giuseppe, contadino, res. a Mango, con Bonifacio Maria, contadina, res. a Mango.

Badoglio Guido, impiegato, res. a Torino, con Cuttica Olimpia, res. a Novara.

Ferrando Carlo Alberto, cuoco, res. a Torino, con Caudera Eugenia, cameriera, res. a Torino.

Maffei Giovanni Battista, operaio-tipografo, res. a Torino, con Vecchia Anna, cucitrice, res. a Torino.

De-Marco Michele, contadino, resid. a Torino, con Reycend Agostina, cucitrice, res. a Torino.

Paretta Carlo, impiegato privato, resid. a Torino, con Peila Paolina, res. a Torino.

Martoglio Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Peluffo Adelaide, res. a Torino.

Portigliat-Barbos Agostino, esercente caffè, res. a Torino, con Chiapasso Rosa, residente a Torino.

Fenocchio Camillo, accordatore di pianoforti, res. a Torino, con Chiò Catterina, sarta, res. a Torino.

Lusso Luigi, addetto alle ferrovie, residente a Torino, con Civero Carlotta, cuoca, res. a Torino.

Vercellone Vittorio, negoziante, res. a Torino, con Galoppo Seconda, res. a Torino.

Massino Filippo, contabile di commercio, res. a Torino, con Rimini Carola, maestra, res. a Torino.

Chiora Francesco, negoziante, res. a Torino, con Bodo Anna Maria, res. a Lignana.

Lampo Gio. Battista, contadino, res. a Torino, con Novarese Maria, res. a Torino.

Fulcheri Antonio, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Besio Colomba, vedova Sevega, res. a Torino.

Chiesa Giuseppe, esercente albergo, res. a Torino, con Bruno Maria, fruttaiuola, res. a Torino.

Tosco Francesco, meccanico, res. a Torino, con Baldone Elisabetta, contadina, res. a Cavoretto.

Lusana Demetrio, maestro normale, res. a Torino, con Prati Serafina, res. a Torino.

Valetti Michele, spazzettaio, res. a Torino, con Fogliato Maria ved. Piatti, sigaraia, res. a Torino.

Cortese Giuseppe, imballatore, res. a Torino, con Fantenero Teresa, cuoca, resid. a Torino.

Paparello Giovanni Batt., conciatore, res. a Torino, con Campia Luigia, sigaraia, resid. a Torino.

Borio Giuseppe, tornitore, resid. a Torino, con Camolotto Giulia, operaia, resid. a Torino.

Calvo Giuseppe, guardaboschi, resid. a Torino, con Dalbene Clara, cuoca, resid. a Torino.

Mootto Roberto, panattiere, res. a Torino, con Regis Teresa, resid. a Torino.

Questo Vittorio, decoratore, res. a Torino, con Facelli Rosa, operaia, res. a Torino.

Botto Giacomo, bracciante, res. a Torino, con Scapino Andreina, operaia, res. a Torino.

Castagneris Andrea, contadino, res. a Torino, con Perano Francesca, contadina, res. a Torino.

Balbo Giovanni, contadino, resid. a Torino, con Montersino Teresa, cucitrice, resid. a Torino.

Solavaglione Biagio, cuoco, res. a Torino, con Ferreri Teresa, cameriera, res. a Torino.

Poliano Michele Giovanni, guardia municipale, res. a Torino, con Ajres Angela, cucitrice, res. a Torino.

Abrate Bernardo, falegname, resid. a Torino, con Boccomello Maria, res. a Torino.

Volpatti Giovanni, negoziante, resid. a Torino, con Lorenzone Teresa, resid. a Pinerolo.

Gianotti Carlo Gioachino, contadino, res. a Pianezza, con Bernard Catterina, fantesca, res. a Torino.

Audino Luigi, proprietario, res. a Torino, con Mancardi Teresa, maestra, res. a Carmagnola.

Ottolia Pietro, tessitore, res. a Torino, con Piatti Matilde, tessitrice, res. a Torino.

Corrispondenza. — Ci si domanda da alcuni nostri lettori di ripubblicare nel giornale i tre racconti:

Fabbro di Ruhla, — *Storia di un Lumbever* — e la *Storia di un coscritto*.

Ci duole, ciò non si può fare, perchè molti lettori non si contenterebbero di simili ripetizioni; noi però procureremo che i racconti che pubblicheremo in seguito sieno non meno interessanti o belli di quelli sopra nominati; anzi stiamo preparando qualche cosa di veramente interessantissimo; ma di questo a suo tempo.

I detti racconti non li abbiamo stampati a parte; a Milano si fa ora la ristampa della *Storia di un coscritto*, illustrata, però non con la traduzione fatta per il nostro giornale.

Serate italiane. — Si è pubblicato il 102° numero (anno 2°, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Impressioni letterarie, Salvatore Farina (P. G. Molmenti) — *Pigrizia*, versi (L. Gualdo) — *Dolori della vita*, fine (V. Bersezio) — *La libreria di Sant'Ermenegildo*, diceria popolare (Il Lecturer) — *Le impareggiabili avventure di Hans Pfaal*, cont. (Dall'inglese di Edgardo Poe) — *La Russia* (E. Torelli-Viollier) — *Il ponte di Kehl*, cont. (Nina Olivetti-Modena) — Avvisi — Sciarada.

Agli affitta-camere. — Una recente circolare del Ministero dell'interno, diretta ai prefetti, rammenta agli affitta-camere ed appartamenti ammobigliati, la di cui locazione non oltrepassa i tre mesi, l'obbligo che hanno di presentare all'Autorità di pubblica sicurezza la dichiarazione prescritta dall'art. 46 della legge di pubblica sicurezza e riportarne il visto. L'omissione di tale pratica costituendo una violazione non solo alla citata legge, ma anche a quella sulle concessioni governative, i contravventori si rendono passivi di multe pecuniarie.

Ricordiamo perciò agli esercenti la suddetta industria di mettersi in regola colle disposizioni legislative a scanso di inconvenienti che ridonderebbero a tutto loro danno.

Ai Magazzini riuniti. — In questi eleganti e ben provvisti fondachi del signor Marco Bachi, posti nella Galleria dell'Industria Subalpina, avrà luogo domani sera, lunedì, dalle 7 alle 10, una grande esposizione d'oggetti per regalo o strenne. Onde preparare la medesima, i magazzini rimarranno chiusi dal mezzogiorno di lunedì alle 7.

Asta alimentaria. — Il bollettino delle vendite fattesi fra il 5 e l'11 del corrente mese, registra una vendita di circa 900 chil. di carne macellata, per la massima parte a partite di piccol conto. I prezzi per chilogramma si mantennero moderati, cioè da centesimi 95 a L. 1 10 pel bue; da L. 1 20 a 1 70 pel vitello e da L. 1 80 a L. 1 90 per i pezzi scelti di sanato.

I pezzi meno ricercati, testa, giogaia, ecc., stettero fra i 55 e gli 80 centesimi al chilogramma.

Abbiamo seguiti pochi giorni sono i prezzi degli agrumi testè giunti dall'Italia Meridionale e da Malta. A maggior spiegazione aggiungiamo che le casse di limoni del prezzo di 20 lire contengono 360 frutti; quelle di aranci a 15 lire ne contengono 200 e quelle di mandarini a 20 lire, 420. Gli aranci di Sicilia costano in media 45 centesimi per dozzina.

Aggiungiamo ancora che nella settimana si cominciò la vendita di una partita di oltre duecento *grivere* di prima qualità e quella dell'uva da tavola da 50 a 60 cent. il chilogramma.

Teatri. — Ieri sera vi fu, al Carignano, l'annunciata rappresentazione straordinaria a beneficio della sorella del defunto Impresario Martinotti.

Il teatro era affollato e gli esecutori, che gentilmente prestarono l'opera loro, furono molto applauditi, anzi qualcuno un po' troppo. Piacque la parte drammatica rappresentata da una leggenda medioevale di P. Lucifero: *Non l'oro ma il cuore*, e da una delle solite farse che dai dilettanti sogliono chiamarsi brillantissime, ma che in coscienza non lo sono.

Il programma musicale variato in parte per la mancanza di alcuni allievi del Liceo Musicale, ebbe pure il suo merito, massime per la presenza di quel valentissimo artista che è il cav. Beniamino, il quale suonò egregiamente una fantasia per flauto sui motivi del *Faust*.

La signora Martinotti ci prega intanto di ringraziare tutte quelle gentili persone che cooperarono alla riuscita di questa rappresentazione che ridonda tutta a suo beneficio.

— Questa sera ultima e definitiva rappresentazione della stagione musicale del Vittorio Emanuele. Si rappresenterà: *Ruy-Blas*, *Gretchen e Nelly*.

Accademia filarmonica di Torino. — Nell'adunanza generale dei soci, che avrà luogo domenica, 19 dicembre 1875, alle ore 2 pom., si procederà all'estrazione di n. 4 cartelle del prestito di lire 450 mila.

Vennero consegnati all'Ufficio di polizia municipale il seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1° Diversi effetti da cacciatore con una somma in biglietti di Banca;

2° Un moccichino di tela batista;

3° Un portafogli con entro una discreta somma in biglietti di Banca.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 10 dicembre 1875.

Gonella Catterina, nata Cravero, d'anni 37, di Racconigi — Chirone Giuseppa, id. 21, di Torino, sarta — Vaschetti Catterina, nata Montù, id. 54, di Torino, sarta — Massara Elisabetta, nata Sir, id. 38, di Torino, sarta — Zucca Edoardo, id. 17, di Torino meccanico — Marchisio Elisabetta, id. 78, di Carmagnola — Moretto Angelo, id. 49, di Torino — Cocco Gio. Battista, id. 50, di La Salle, contadino — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 10 dicembre 1875.

Maschi 17, femmine 11 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 dicembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in m.lli.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	739,3	— 3,3	3,90	100	14° 37'	S O d.	copert.
9 ant.	739,6	— 2,5	3,45	91	14° 37'	S O d.	copert.
12 m.	739,0				14° 39'	calma	q. ser.
3 pom.	737,1	+ 0,2	3,74	81	14° 39'	S O d.	ser.
6 pom.	736,7	— 1,0	3,54	84	14° 36'	S d.	ser.
9 pom.	736,4	— 1,4	3,58	88	14° 36'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,4 / massima + 0,3
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 12 — 4,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 13 dicembre 1875.
Nascere del **Sole**, ore 7 51 — Passaggio al meridiano ore 0 13 — Tramonto 4 36.
Nascere della **Luna**, 4 59 sera.
Passaggio al meridiano, ore 0 22 matt.
Tramonto, ore 8 59 matt.
Giorno della Luna 16°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'8 dicembre.

	Massima	Minima
Venezia	1. 0	— 2. 5
Bologna	2. 4	— 1. 4
Torino	2. 7	0. 1
Milano	2. 8	— 3. 9
Firenze	8. 5	0. 5
Genova	4. 3	2. 2
Roma	6. 5	1. 5
Napoli	8. 6	3. 9

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 dicembre 1875 (ore 4 pom.):
Venti Nord forti soltanto Genova e Capo Spartivento. Mare agitato Po Primaro, Brindisi e Portotorres. Scirocco forte e mare agitato Capri. Dominio cielo nuvoloso; navica

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

La stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia in Italia, di G. Ottino (15 febbraio 1873). Milano, libreria G. Brigola, 1875 (senza indicazione di prezzo) — *Storia dei viaggiatori italiani nelle Indie orientali*, compilata da Angelo De Gubernatis, con estratti d'alcune relazioni di viaggio a stampa ed alcuni documenti inediti. Livorno, F. Vigo editore, 1875. (Un vol. prezzo L. 4) — *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, pubblicate da una società di studiosi di patrie memorie. Puntata V. Torino, Bocca editori, 1875. (Prezzo L. 5).

Il signor Ottino ci presenta un quadro esteso e abbastanza esatto dello stato della stampa periodica, della libreria e della produzione tipografica in Italia al cadere dell'anno 1872. Anzi, chi considera le difficoltà di raccogliere le notizie occorrenti a un simile lavoro in un paese come il nostro e la poca buona volontà da cui lo lasciò assecondare la proverbiale inerzia nostra, deve dire che l'opera dell'egregio signor Ottino riuscì la più compiuta e la più esatta che si potesse nelle condizioni in cui fu impresa ed eseguita.

L'Ottino, in poche parole di prefazione, si lamenta, oltre che il tempo concessogli da fare il lavoro sia stato brevissimo (chè fu incaricato di esso dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sul finire del 1872 per presentarlo alla Esposizione di Vienna, ed egli già lo porgeva bello e compiuto il 15 febbraio 1873); oltre ciò si lamenta che nè i direttori di giornali, nè i librai, nè i tipografi, nè le Camere di commercio abbiano risposto con sufficiente zelo (e i più non risposero affatto) alle domande che il compilatore aveva loro indirizzate: e quindi prega che, avendo dovuto raccogliere notizie a stento e a spizzico, da varie sorgenti, anche indirette, gli si perdoni qualche lacuna che abbia lasciato e qualche inesattezza in cui sia incorso.

E noi, più per mostrargli di aver esaminato con attenzione il suo lavoro che per altro, gli additeremo appunto poche lievi dimenticanze e piccole inesattezze che si trovano riguardo alla stampa periodica in Piemonte.

L'Ottino ha dimenticato un giornaletto che prima del 1848 ebbe pure una non trascurabile importanza e produsse buonissimi effetti in Piemonte; voglio dire le *Letture popolari* del Valerio, che soppresse dalla Polizia risuscitarono di lì a poco col consenso espresso di re Carlo Alberto sotto il nome di *Letture di Famiglia*, e una rivista mensile che pure visse una vita non ingloriosa e che fu chiamata l'*Eridano*. Lascinmo stare alcuni minori come il *Farello*, l'*Album letterario* e alcuni altri. Egli attribuisce poi al *Messaggiere Torinese* del Brofferio un carattere politico anche prima del 1847; e prima di siffatta epoca non se n'ebbe affatto di giornali politici in Piemonte. Anche il *Messaggiere* fu semplicemente letterario, e le idee politiche vi entravano di straforo e convenivasi saperle leggere, come s'usa dire, fra le linee in quello stile ad allusioni in cui fu veramente maestro il Brofferio.

Nell'epoca poi della libertà l'Ottino sbaglia intorno alla *Croce di Savoia* ed alla *Monarchia Nazionale*, attribuendo la prima al Bonghi e la seconda al Baltazzi. Nella *Croce di Savoia* il Bonghi non ci entrò mai; fu fondata dal Ferrara e morì dopo vita non molto lunga; la *Monarchia Nazionale* fu fondata dal Marazio dopo che ebbe venduto il *Diritto*, e credo benissimo d'accordo col Baltazzi. Il Bonghi fondò *La Stampa*, che venne dimenticata, e che meritava essere iscritta nel bel numero.

Più sotto dice che dalla scissione sorta fra i compilatori della *Concordia* nacquero l'*Opinione* e il *Diritto*. L'*Opinione* venne fuori contemporaneamente alla *Concordia* nell'autunno del 1847, e il *Diritto* non si pubblicò che molti anni dopo la morte della *Concordia*, ed ebbe per antecessore, fra sè e il primo giornale di Valerio, un altro, che si chiamò il *Progresso*.

È curioso il notare come i giornali italiani che nel 1836 erano in complesso 185, nel 1864 erano saliti al numero di 450, nel 1870 a quello di 725, a 765 nel 1871 e nel 1873 a 1127.

Così quanto ai libri apprendiamo che nel 1835 si erano pubblicate in tutta Italia 2810 opere in 4259 volumi; nel 1836 le opere pubblicate in Italia e le italiane stampate all'estero sommarono a 3511; nel 1841 si pubblicarono 2999 opere, nel nel 1842 3021. Dal 1842 la statistica, per mancanza assoluta di dati, deve saltare sino al 1863, quando si affermano pubblicate 4243 opere, e poscia al 1872, anno in cui uscirono per le stampe in Italia opere 13,975.

A smerciare i libri eranvi nel 1873 in Italia 1083 librerie, a stamparli 911 tipografie con 745 torchi a macchina e 2091 a mano: crediamo che oggidì i primi sieno considerevolmente cresciuti. Gli operai tipografi erano 10,958, che in media generale guadagnavano L. 1,91 al giorno.

Siamo grati all'Ottino del fastidioso e paziente lavoro a cui si è sobbarcato, e poichè ora ha messo le mani in quella pasta e nessuno meglio di lui può sbrigarsene a dovere, speriamo e lo preghiamo che insista nell'opera e venga man mano compiendola e perfezionandola, tenendoci in giorno delle fasi che percorre e dello stato in cui si trova questa principalissima manifestazione del progresso e della civiltà d'un popolo.

Raccomando vivamente ai lettori di questo giornale la *Storia dei viaggiatori italiani nelle Indie orientali*, compilata da Angelo De Gubernatis. Quel compilato è d'una modestia tanto rara quanto grande: io vorrei dirla perfino eccessiva. Il lettore che prende questo libro e può credere di trovare una compilazione, trova invece un dettato originale, ricco del brio, del calore, dell'efficacia che suole il chiarissimo De Gubernatis mettere in ogni

Po Primaro; piove Capri. La temperatura minima è stata 4 gradi sotto zero Camerino, 3 Moncalieri e Urbino. Neve Costantinopoli. Mare agitato Varna e Vallona. Stamani alle 7 il termometro segnava 13 gradi sotto zero a Praga, 16°,5 Vienna e 17°,6 Leopoli. I venti di Nord aumenteranno di forza. Probabilità turbamenti atmosferici con neve in qualche stazione settentrione e centro penisola.

L'INCENDIO DI PIOVENE.

La *Compagnia di Assicurazioni Generali*, una tra le più interessate Società assicuratrici del *Lanificio Rossi*, non appena avviacolata da quei riguardi che s'usano rispettare in un sodalizio di assicuratori dinanzi ad un danno comune, seguendo la lunga onesta tradizione, ha pagato integralmente, secondo liquidazione amichevole, la quota d'indennizzo ad essa spettante.

Ciò pubblichiamo a notizia dei molti azionisti del Lanificio Rossi e ad encomio della Compagnia suddetta.

Roma — (Corrispondenza parlamentare).
9 dicembre.

(Y) Per dimani sera vi sarà al Campidoglio una riunione di consiglieri e deputati di Roma, nella quale interverrà Garibaldi. Oggetto di essa è la quistione del Tevere, perchè è prossima la discussione del bilancio dei lavori pubblici, ove si riattaccheranno i lavori del fiume. Il Ministero, come vi ho scritto, vorrebbe stabilire nel bilancio un'annualità da due a trecento mila lire, purchè il Municipio di Roma ne mettesse altrettanto sul suo bilancio; e queste annualità sarebbero il corrispettivo di sei od otto milioni per cominciare i lavori più urgenti, cioè quelli a Ripetta e gli altri verso la Fornesina. S'ignora però se Garibaldi ed il Municipio accetteranno queste proposte. Come vedete, la riunione di dimani sera sarà importante, e da questa dipenderà se la quistione del Tevere si farà o non grossa alla Camera.

Questa mane la Giunta delle elezioni ha annullata l'elezione di Pescia, ove era stato eletto l'avvocato Martini, perchè le liste elettorali con le quali si votò non erano state pubblicate nè affisse in tempo dalla Prefettura.

Ha poi ordinato un Comitato inquirente sull'elezione di Livorno, ove è stato eletto il Bastogi. A Livorno era stato eletto il Meyer, di sinistra; ma i deputati toscani fecero di tutto onde far annullare quell'elezione per riportare il Bastogi (intendo parlare, bene inteso, di quei deputati che vanno sotto il nome di consorteria toscana); e vi riuscirono. L'elezione fu annullata non ostante che il Meyer avesse riportato maggior numero del Bastogi. Rifatta una seconda volta l'elezione, questa non brilla per esattezza, essendovi stati molti brogli e corruzioni. Vedremo che cosa saprà trovare ed assodare il Comitato inquirente, che è composto degli on. Fossa, Bortolucci e Broglio. Ad ogni modo questa mattina sono arrivati parecchi deputati toscani per sostenere alla Camera l'elezione nel caso fosse stata portata alla Camera. Il combattimento però è rimandato con la nomina del Comitato inquirente.

In uno di questi giorni saranno poste all'ordine del giorno le relazioni per autorizzazione a procedere contro parecchi deputati, fra' quali il Cannizzo, il Farina ed altri. Non ho bisogno di dirvi che quest'autorizzazione che si poggia su di una garanzia statutaria non è conforme alle nostre istituzioni. Ed è, secondo me, anzichè garanzia, una vera *capitis deminutio* per un deputato, il quale per un'accusa spesso insignificante e di semplice contravvenzione è posto alla berlina pubblica! Io credo che a conti fatti i deputati dovrebbero trovare modo come liberarsene.

Nè vale il dire che è una garanzia contro una possibile accusa promossa per ragioni politiche, poichè, se questa fosse, si risolverebbe sempre in una votazione di maggioranza politica alla Camera.

Oggi si è ripigliata la discussione della legge sull'ordinamento giudiziario, ed ha portato via tutta la seduta. Sono stati approvati gli articoli sospesi, e solamente uno si è rimandato a dopo dimani. Nella fine della tornata però vi è stato un incidente che merita di essere segnalato. La Commissione unanime aveva proposto il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il ministro della giustizia a presentare un progetto di legge pel quale al Pubblico Ministero siano affidate funzioni conformi agl'interessi della giustizia, e sia presso l'ordine giudiziario il rappresentante libero della legge e della società. » Quest'ordine del giorno non è stato accettato dal Ministero, malgrado la maggioranza della Commissione fosse ministeriale a *tout prix*. Si è impegnata quindi all'ultima ora una seria e vivace discussione fra il Ministero e la Commissione.

La Destra era spopolata e si è visto l'on. Minghetti chiamare uscieri e commessi della Camera per mandare a chiamare i deputati che passeggiavano nei corridoi e nelle vicinanze di Montecitorio.

La Commissione intanto ha dato uno spettacolo poco edificante, per non qualificarlo altrimenti, e qualche membro poco curando la propria dignità è stato smentito pubblicamente. Sulle prime tutti della Commissione sono stati unanimi a sostenere l'ordine del giorno non ostante l'opposizione del Ministero.

Poi, visto che la questione s'ingrossava, un membro di essa, l'on. Dedonno, consigliere di Corte d'Appello, si è levato dal banco della Commissione, e senza consultarla si è fatto a proporre un ordine del giorno a nome della maggioranza di essa, ordine del giorno di confidenza, di fiducia al Guardasigilli.

A questa dichiarazione i membri della Commissione hanno protestato, dichiarando che il Dedonno non aveva avuto nessun mandato di proporre quell'ordine del giorno, e che tutt'al più poteva proporlo per conto suo!!

Ma non basta: lo stesso Ministro non ha accettato l'ordine del giorno del Dedonno, ed ha fatto bene, dando così una lezione di dignità al sommesso magistrato! E così il Dedonno ha finito per ritirarlo!

Messo ai voti l'ordine del giorno della Commissione, non è stato accettato dalla Camera per una quindicina di voti.

Il *Bersagliere* pubblica una dichiarazione del generale Carlui, con cui dice essere non esatta la lettera riferita dallo stesso giornale, diffusa nel collegio elettorale di Piacenza.

PIO IX È USCITO?

Nell'*Osservatore Romano* leggiamo questa misteriosa notizia:

« Sabato al giorno una carrozza chiusa fece il giro della città; fermossi nei punti ove il Padre Tevere avea incominciato ad uscire dal suo letto placido e tranquillo, e minaccioso guardava Roma, villa Casalini e il Campidoglio; poscia la carrozza salì a Monte Mario e fermossi nuovamente a villa Molini per brevi minuti, e finalmente tornò là donde avea prese le mosse. »

In quella carrozza c'era forse Pio IX? L'*Osservatore Romano* è il suo foglio ufficiale, ed il mistero di quelle poche linee autorizza certo a sospettare che il Santo Padre siasi finalmente deciso ad uscir di prigione.

Telegrafano da Firenze, 10 dicembre, alla *Perseveranza*:

Venne ordinata una verifica di cassa delle ferrovie Romane.

Il cassiere è scomparso.

La veridica continua nelle forme legali.

Si suppone che il furto non sia rilevante.

Scrivono da Chirignago (Veneto al *Rinnovamento*:

Domenica 4 dicembre, verso mezzanotte, moriva repentinamente per fierissima colica certo Massariolo Pietro lavoratore di scope nell'opificio della Società Bonnati Righetto e Fornoni in Spinea.

Questa morte così repentina fece nascere il sospetto che il Massariolo Pietro fosse stato avvelenato, ed anzi si vociferava che questi avesse pubblicamente espresso di conoscere gli autori dell'incendio appiccato nel passato novembre al deposito di scope della società suddetta.

Fin qui le voci non però vaghe. Ad ogni buon fine le Autorità giudiziarie di Mestre recatesi in Comune di Chirignago, e fatto trasportare il cadavere nella cella mortuaria del Cimitero, procedettero, alla presenza di quelle Autorità comunali, all'autopsia del medesimo. Non conosciamo finora il giudizio dei medici; possiamo però assicurare che emersero dei dubbii gravissimi, e che si ordinò il trasporto a Mestre di tutti gl'interiori del defunto per sottoporli ad accurata analisi chimica.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.

Processo per malversazioni.

Udienza dell'11 dicembre 1875.

L'udienza si è aperta alle ore dieci e mezzo.

Premetteremo con l'accennare che ieri la deposizione del teste Barberis Giacomo, cambista, relativa ad operazioni bancarie dell'Imoda e dell'Acquarone, fu sentita con molto interessamento, perchè dava luce in questo garbuglio.

E lo stesso è a dire delle deposizioni dei testi Allasia, ingegnere Bollati, e della Delfina Bellati vedova Gaggino.

Stamane poi fu esaminato per primo il teste Giuseppe Felice Brunetti, già sotto-cassiere e ora cassiere del Credito Mobiliare.

L'escussione di questo testimonio durò più di un'ora: con fatica gli uscivano le parole di bocca: le sue risposte furono occasione di un incidente e di uno scambio di osservazioni fra il P. M. e gli avvocati Massabò e Demaria.

Venne poi introdotta la signora marchesa Teresa Birago di Vische.

È una donna sulla cinquantina, di bei colori, ben nitente della persona. Veste un abito in lana nera e un mantelletto in velluto. Essa viene specialmente intrattenuta sul riconoscimento o meno di alcune firme indicanti il suo nome apposte ad atti, ricevute e carte che fan parte del processo.

Verso l'una la Corte prese il suo solito respiro.

Riapertasi la sala alle ore due, e prima che vi entrasse la Corte era tanta la folla, che invase i posti assegnati agli avvocati praticanti e fin quelli riservati ai testimoni già sentiti; sicchè l'usciere Aimasso dovè molto dire e molto fare per ottenere un poco di spazio per questi ultimi.

Vi fu perfino chi fece la proposta di lasciar occupare anche la tribuna che si è costrutta in occasione del processo dei cinquantuno accusati, non isdegnando di sedere su quegli stessi scranni ove stettero quei galantuomini d'infelice memoria.

Alle ore due e mezzo s'introducono gli accusati e indi a poco, rientrata la Corte, si ripiglia l'udienza.

Si sente di nuovo la marchesa Birago.

Uno de' giurati chiede schiarimenti che gli vengono forniti dalla teste.

Viene in seguito introdotto il segretario della marchesa stessa, sig. Otta Enrico.

La deposizione di costui non aggiunge di molto a quella della marchesa.

Si escutano in seguito i testi signori Giammet, Massimino, Giumma e Benedetti, impiegati del Credito Mobiliare all'ufficio del controllo e dei conti correnti. Essi depongono intorno alla comparsa del fatto prete, sedicentesi D. Raimondo Giordano, e alla esazione da lui fatta, come fin dall'anno scorso si disse, delle L. 138 mila per conto della marchesa.

Vien sentito per ultimo il fratello della marchesa sig. Cubito Domenico.

La Corte ordina che lunedì siano sentiti a domicilio due testimoni ammalati, uno dell'accusa, e uno della difesa del Viglione.

Si rinvia il dibattimento a martedì prossimo; e l'udienza ha termine verso le ore 5.

Oggi abbiamo appreso cosa che fa stordire; ed è cosa da oltre a 10 anni non si è fatta, al Credito Mobiliare, veruna rigorosa verifica di cassa!

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 11 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vigliani presenta un progetto per una proroga al tempo utile per la iscrizione e rinnovazione delle ipoteche nella provincia di Roma.

Mancini svolge una sua proposta per l'abrogazione della prima parte dell'art. 49 della legge 1874 sui giurati e i procedimenti dinanzi alle Corti d'Assisie, e per la modificazione della seconda parte dell'articolo medesimo.

Puccioni e **Capone** non declinano la responsabilità loro derivante dall'avere nella Commissione sostenuta l'opportunità del citato articolo; ammettono però che la questione merita di essere nuovamente studiata.

Vigliani non si oppone alla presa in considerazione delle proposte, riconoscendo utile esaminare se occorrono correzioni alla legge del 1874, e quali correzioni possono essere utili e necessarie; non vorrebbe però si oltrepassasse il segno e pertanto fa diverse avvertenze in proposito.

(*) La Camera prende in considerazione la proposta Mancini e Puccini, e determina di rinviare la deliberazione sopra le domande di procedere giudizialmente contro Cavallotti, Fazzari, Toscanelli, Billi, Farina e Canizzo, dopo la discussione del bilancio dell'interno pel 1876, incominciando a trattare di questo.

Deliguidice Giacomo ragiona sull'andamento dell'amministrazione carceraria, a cui muove parecchi appunti.

Perrone lamenta i procedimenti della Consulta araldica nelle verificazioni e nei riconoscimenti dei titoli nobiliari, che si risolvono in aggravi, che particolarmente cadono sopra gli ufficiali dell'esercito, obbligati ad ottenere il riconoscimento dei loro titoli, se vogliono che siano mantenuti nei decreti che li riguardano.

Ricotti respinge la taccia che potrebbe dedursi da tali parole, che cioè egli non tuteli sufficientemente gl'interessi degli ufficiali dell'esercito. Dice che certo era obbligato a far osservare il decreto del 1869, pel quale istituivasi la Consulta araldica e se ne determinavano le attribuzioni; ma che dispose in modo che le prescrizioni di quel decreto non fossero violate, e da esse non derivassero inconvenienti pregiudicievoli agli ufficiali.

Cantelli altresì respinge le critiche rivolte direttamente o indirettamente ai membri della Consulta araldica, giustificandone le determinazioni, perfettamente consone a questa istituzione e conformi pure alle altre leggi generali.

Il seguito del bilancio è rimesso a lunedì.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).
10 dicembre.

(Y) Stamane sono arrivati molti deputati ministeriali ed altri oggi. Segno che il Ministero temeva i risultati della discussione sull'ordine del giorno Busacca, di cui oggi si è occupata la Camera. Il Ministero ha avuto gran paura. L'onorevole Busacca, come al solito, dopo aver fatto manifesto che i conti consuntivi non corrispondono al vero, e che la forma dei bilanci è così complicata, che pochi dopo lungo studio arrivano a comprenderli (cosa che l'opposizione ha predicato al deserto da tanti anni), ha finito per piegarsi e mettersi in panna proponendo un altro ordine del giorno combinato di accordo col Ministero, rinunziando al primo. L'on. Busacca non è la prima volta che parla contro e conchiude a favore. Ricordo che nella legge sulle corporazioni parlò lungamente contro e finì per votare le proposte del Ministero, e così ha fatto anche oggi.

Comprendete bene che il nuovo ordine del giorno è stato approvato dalla Camera, ma per formarvi un'idea della differenza del primo dal secondo ve li trascrivo. Il primo era il seguente:

« La Camera, al triplice scopo che nei « conti consuntivi i residui risultino distinti dalle competenze dell'anno, che i « fondi assegnati alle competenze dell'anno « non possano invertirsi al pagamento dei « residui, e viceversa, e che il potere esecutivo non sia impedito da legge a « pagarle tutte, a seconda che scadono, « le spese che il Parlamento ha ordinato, « invita il Ministero a presentare, cominciando dal 1876, la legge del bilancio « definitivo in due sole colonne, colle « quali quanto alla spesa la legge provveda « e distintamente approvi:

« 1° Tutte, senza trasportarne alcuna « al bilancio dell'anno seguente, le somme che a carico dello Stato scadono dal « 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno del « quale si fa il bilancio;

« 2° Tutte, senza trasportarne alcuna, « le somme che dai registri delle amministrazioni risultano già legalmente impegnate, e non pagate al 31 dicembre « dell'anno precedente.

« E così parimente invita il Ministero a « presentare la legge del bilancio definitivo in quanto alle entrate, in due sole « colonne, colle quali la legge provveda « ed approvi:

« 1° Tutte, senza trasportarne alcuna « al bilancio dell'anno seguente, le somme che a vantaggio dell'erario scadono « dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno « di cui si fa il bilancio;

« 2° Tutte, senza trasportarne alcuna, « le somme che dai registri delle amministrazioni risultano già a vantaggio « dell'erario scadute al 31 dicembre del « precedente anno. »

Il secondo suona così:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, lo invita a « presentare un progetto di legge modificativo della legge di contabilità circa « il modo onde sono distinte le entrate, « le spese, i residui ed i movimenti del « capitale. »

E così è finita la gran battaglia che il Ministero paventava sul famoso ordine

---

sua scrittura. Pochi sono in Italia, e vo' dire anzi nel mondo, che abbiano una dottrina così vasta, così sicura, così varia come il nostro professore fatto illustre fin da giovane pe' suoi studi indianisti. Egli tratta con penna sicura ogni argomento, pogniam pure che in quelli di cui non si è formato, come suol dirsi, una specialità, non arrivi a quella profondezza che nella scienza del linguaggio, nella critica mitologica e nella conoscenza dell'antica letteratura indiana. Qui in questo volume egli ce ne porge nuovo e mirabile esempio.

Invitato dal Correnti, presidente della Società geografica italiana, ad apprestare pel Congresso geografico di Parigi una memoria sui nostri viaggiatori in Oriente dal secolo VIII sino a' nostri giorni, egli, occupatissimo in parecchi altri lavori di lunga lena (e fra questi mi sia permesso di rivelare indiscretamente ch'egli sta scrivendo una *Botanica mitologica*, da fare accompagnatura a quella sua stupenda *Zoologia mitologica* che ottenne il plauso di tutto il mondo scientifico), pure, avvisando come si potesse fare su questo argomento un libro utile, si sobbarcò animoso all'impresa, e in poco di tempo, con quella solerzia [che da lui non si scompagna mai, diede fuori il bel volume di cui vi discorro, il quale se non è una compiuta trattazione della materia che non lasci più luogo ad altri di percorrere quel campo medesimo, è un lavoro tale da riempire la lacuna che a questo riguardo era da lamentarsi nella nostra letteratura e porge a chi voglia e possa, per più esteso e particolareggiato lavoro, una guida sicura, un esemplare buonissimo e quasi direi una solida base all'edificio che si tentasse costrurre.

I lettori vedranno come anche codesta manifestazione di attività in un popolo, che è l'abbondanza di viaggiatori, di spiriti audaci e curiosi che si spargono a conoscere il mondo, si accompagni con l'espansione maggiore della vita politica, e come avvenne per la letteratura, per la scienza, per l'arte medesima, scemino e manchi col declinare dell'esistenza politica medesima. Noi Italiani abbiamo fornito un tempo i più intrepidi, instancabili e numerosi viaggiatori per le lontane regioni; la curiosità dapprima, poi il movimento religioso, quindi l'interesse mercantile spinsero avventurieri, frati, commercianti nelle meno visitate parti del mondo. Veneziani, Genovesi, Fiorentini, i primi sopratutto, si slanciano alla scoperta di fantasticati eldoradi, di iperboliche regioni, e tornano con cognizioni che maravigliano i contemporanei, che trovano incredule le generazioni che seguono e che più tardi sono confermate da viaggiatori che osservano anche meglio e che dispongono di più potenti mezzi.

Ma nel secolo XVII questo primato è affatto perduto dagl'Italiani. Muore la libertà, la nazione si addormenta, la vita stessa in tutto; non avremo più che i belati arcadici. I viaggiatori ardimentosi sono portoghesi, poi olandesi, poi inglesi, e questi tengono anch'oggi la supremazia, cui però pare vogliano contendere i Tedeschi.

L'Italia è finalmente rinata a libertà e ad essere di nazione; la vita deve ridestarsi nelle sue vene; la vedremo noi, anche in questa sfera d'azione, riprendere un posto condegno?

— In questo giornale si è già lodato più volte la pubblicazione interessantissima, coraggiosamente impresa dai signori fratelli Bocca e zelantemente proseguita da oltre un anno, che s'intitola con tutta modestia *Curiosità e ricerche di storia subalpina*.

La quinta puntata, che è uscita di questi ultimi giorni, si merita, come le sue sorelle precedenti, molta lode ancor essa. Vi si legge un'accurata monografia dell'egregio avvocato Domenico Perrero intorno alle relazioni passate fra il duca di Savoia Carlo Emanuele II e le due sorelle Mancini, la duchessa Ortensia Mazzarino e la principessa Maria Colonna. L'autore si è giovato di parecchi documenti trovati nei nostri Archivi di Stato per mettere in sodo la verità di quanto avvenne fra il galante principe di Savoia, e le galanti nipoti del celebre cardinale Mazzarino; verità cui nessun'altra pubblicazione finora nè nostrana nè straniera aveva interamente esposta. Mi affretto a dire che gli amatori di scandali, i quali desidererebbero forse la prova di illecite relazioni, si troveranno delusi. Forse forse e dall'una parte e dall'altra non ci sarebbe stata ripugnanza nessuna a far succedere alle gentilezze l'amore; forse il duca per la prima delle sorelle ebbe un vero tenero sentimento, e la bellezza della seconda lo indusse più volte in tentazione; ma le circostanze, le politiche considerazioni fecero che non si superasse mai quel certo limite, al di là del quale sta l'immancabile caduta. Un solo appunto vorrei fare alla memoria del signor Perrero; ed è la soverchia lunghezza e la prolissità; nè parmi che l'argomento sia così interessante da insisterci tanto e così minutamente e con soverchia abbondanza di parole.

Uno scritto che si legge con assai piacere è quello del signor Nicomede Bianchi, intitolato: *La verità trovata e documentata sull'arresto e prigionia di Carlo Botta verso la fine del secolo XVIII, e le sue relazioni con Carlo Alberto principe di Carignano, poi re di Sardegna*. Dai documenti inediti addotti dallo scrittore, risulta che il Botta medesimo s'era sbagliato nel dire la data del suo arresto, che apparisce ora essere avvenuta sulla fine di maggio 1794 e durata fino al settembre dell'anno successivo; apparisce essere una favola l'aver vagato il Botta pei paesi della riviera ligure prima di recarsi in esilio nella Svizzera e il suo soggiorno di tre anni in Borghetto presso San Remo; e quello che apparisce luminosamente e che i lettori vedranno certo con soddisfazione, è la nobiltà di tratto che ebbe verso il profugo scrittore quell'infelice principe che fu Carlo Alberto, e la incorrotta dignità di carattere che, accettandone i benefizi, serbò sempre lo storico piemontese.

V. B.

del giorno Busacca. Non è inutile però notare che è sceso anche in campo l'on. Sella per sostenere la bontà del sistema finora usato tanto nella compilazione del conto consuntivo che di quella dei bilanci, non ostante che lo stesso on. Minghetti abbia ammesso il principio che qualche modificazione debba apportarsi alla complicazione attuale in cui sono avvolti conti e bilanci!

Domenica parte il Comitato inquirente per Livorno. I Toscani fanno dell'elezione di Bastogi una quistione di vita o di morte.

LA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA RICCHEZZA MOBILE.

Scrivono da Torino, 10 dicembre, alla *Gazzetta d'Italia:*

« La nostra Commissione provinciale per la tassa della ricchezza mobile da alcuni giorni trovasi in crisi.

Il suo presidente, il comm. conte Viani d'Ovrano, ha presentato le sue dimissioni, e queste sono molto deplorate da tutte le persone che ne conoscono i meriti personali e ne apprezzano le alte qualità.

Le ragioni per cui l'egregio conte avvisò dover dimettersi dal penoso e delicato incarico sono dovute al contegno tenuto verso di lui da questo signor Intendente di finanze, il quale, a quanto pare, lo trattò in modo veramente strano.

E qui gli è proprio il caso di ricordare il noto proverbio *surtout pas de zèle*, giacchè il signor Intendente delle finanze per soverchio zelo del suo ufficio trattò il Presidente della Commissione provinciale e alcuni membri di questa allo stesso modo con cui un superiore tratta i suoi subordinati.

Credendo suo dovere eccitare lo zelo dei suddetti onde riparare l'operato di alcune Commissioni consorziali, avvisò dover loro perciò rivolgere apposita circolare; questa naturalmente ne eccitò le suscettibilità dell'egregio signor conte e di altri membri di detta Commissione, i quali perciò trovarono che il meglio a farsi era dimettersi, e così avvenne.

Sarebbe tuttavia ottima cosa se il Governo pervenisse a scongiurare quella crisi, giacchè le ragioni che la motivarono sono oltre ogni dire plausibili.

A proposito di detta Commissione, pare altresì che sarebbe oltre modo opportuno che i membri, la cui nomina spetta al Governo, non venissero prescelti fra i suoi dipendenti. Così non avverrebbe il caso in oggi lamentato, in cui un consigliere della stessa Intendenza di finanza, persona d'altronde per ogni verso stimabilissima, siede a far parte di quella Commissione.

Quale garanzia di imparzialità può egli apportare alle decisioni di quel consesso? »

Si conferma la notizia, trasmessaci già da due giorni dalla nostra corrispondenza telegrafica, che il Ministero intenda iscrivere lire 150,000 in bilancio per interessi dei capitali da consacrarsi ai lavori del Tevere.

Leggiamo nella *Corrispondenza provinciale:*

È stato annunziato che già da qualche giorno siano state intavolate formali trattative tra il Ministro dei lavori pubblici ed il comm. Balduino pel riscatto delle ferrovie Meridionali; s'è detto anche che qualche cosa era stata già conchiusa.

Siamo anche oggi in grado di confermare la notizia già da noi pubblicata; che cioè il Governo sottoporrà all'approvazione del Parlamento il riscatto delle Romane e quello dell'Alta Italia; e intende lasciare da parte, almeno per ora, il riscatto delle Meridionali.

Presso la Direzione Generale della Banca Nazionale si lavora per l'impianto di nuove sedi e succursali della Banca stessa.

Tale lavoro si basa sopra quesiti che dalla Banca furono proposti ai principali negozianti ed agricoltori delle diverse provincie italiane.

ANCORA DEL PROCESSO LOBBIA.

Alcuni giorni fa abbiamo riferito dal *Secolo* un articoletto, in cui si annunziava che stavano per venire alla luce alcune importanti rivelazioni sul processo Lobbia.

Ed invero è necessario che tali rivelazioni si facciano, poichè avendo la Corte d'Appello di Lucca dichiarato constare che non simulato, ma vero e reale si fu il tentativo d'assassinio dell'on. Lobbia, la giustizia e l'interesse sociale comandano che sieno scoperti e puniti i colpevoli.

Intanto l'articoletto sovraccitato del *Secolo* fu oggetto di molti commenti per parte della stampa, e diede luogo a molte supposizioni, e fra gli altri la *Nuova Firenze* del 3 corrente uscì fuori con le seguenti parole, che paiono anch'esse rivelazioni:

« Il *Secolo* di Milano scrive essergli stata comunicata, per l'intermediario di un egregio concittadino e deputato, una notizia gravissima riferentesi al famoso processo sull'attentato Lobbia, che noi vuole renderla di pubblica ragione, sino ad ulteriori verifiche. Lodiamo il riserbo e le cautele del nostro ottimo confratello, ma scommettiamo dieci contro uno che questa notizia, che esso chiama gravissima, non è altro che la conferma di ciò che si sa da lungo tempo. Vuole forse il *Secolo* dimostrarci che il Lobbia fu veramente aggredito? Vuole farci sapere che l'aggressione fu commessa da un G.... D.... condannato dai signori C.... A.... e D.... C....? Che una bottega di sali e tabacchi serve di ricovero ai colpevoli? Che l'aggressore si rifugiò dipoi in una casa che porta il n. 28? Che delle persone direttamente impiegate in quel dramma, sette restano a quel tutte di morte VIOLENTA, e si chiamavano: *Scotti*, Lorenzo *Serale*, dottor *Faccioli*, Giacomo *Bucci*, Emilio *Scheggi* (proprietario di uno spaccio di sali e tabacchi!), Gaetano *Danti*, Domenico Consale, salvo se altri? Vuol farci sapere come si chiama l'aggressore? Vuol farci sapere che uno degli ausiliatori è morto? Che diavolo vuol farci sapere l'egregio diario?

« A questo proposito ci prendiamo la libertà di porgere al nostro confratello un salutare avviso: sia cauto nell'accogliere rivelazioni, perchè non è raro, nè fuor di proposito, che un'anima disperata, profittando di notizie *temporibus illis* raccolte *in famiglia*, si dia a fare millantazioni per tentare un colpo di Stato, senza pensare che il vero Pandolfo fu riconosciuto alla *statura*, e che tutti gli uomini portano un *sogno*. E molto più sia cauto, dopo i tanti dispiaceri toccati a quel povero diavolo del protagonista, in causa appunto della poca serietà con cui, *per l'addietro*, venne trattato questo importantissimo affare, destinato a strappare la maschera a qualche *Apostolo* (non già Pietro) e presto. »

Nel numero successivo la *Nuova Firenze* stessa riferisce (sempre alludendo al fatto Lobbia) la voce della fuga miracolosa dalle carceri di Livorno, del Bausi, ex-guardia daziaria del Municipio fiorentino, condannato a 17 anni di casa di forza per aver ucciso il capitano Romanelli.

Più volte si asserì che le tendenze prevalenti in Vaticano per l'eventualità di un Conclave erano che questo avesse a radunarsi all'estero.

Se ciò era esatto per l'addietro, non crediamo però che lo sia tuttora.

Abbiamo motivo a credere che altissime persone del Vaticano si adoperino perchè rimanga assicurato fin d'ora che il futuro Conclave abbia luogo a Roma. *(Gazz. d'Italia).*

Scrivono da Roma, 9 dicembre, alla *Gazzetta d'Italia:*

« La politica odierna della Propaganda e del Vaticano è grotta, sbagliata e miserabile. Essa è di Machiavelli piuttosto che di Cristo, come il povero D'Andrea scriveva al Papa. *Non sunt facienda mala, ut eveniant bona*, diceva Sant'Agostino.

« Non è col predicare ai Cristiani l'ubbidienza al Sultano e la sottomissione al cadavere dell'islamismo che la Santa Sede potrà conquistare i cuori di quei popoli ed opporsi efficacemente ai progressi della croce bizantina portata dall'aquila bicipite.

« E però la Propaganda incaricò recentemente il vicario apostolico dell'Erzegovina di recarsi al quartier generale degli insorti, esortandoli a deporre le armi e a sottomettersi al Sultano. Monsignor vescovo di Metellopoli venne ricevuto da Ljubibratic, capo degli insorti cattolici, che gli rispose:

« Dovrei mandare la tua testa al Santo Padre per tutta risposta; ma ci lascio vivere per dirgli che se egli si mette coi Turchi, « la Croce resta con noi, e il Papa abbandona « la Croce e gli esempi de' suoi predecessori « che predicavano la crociata. Va, fuggi presto, perchè se più tardi, non ti potrai salvare dall'indignazione de' miei soldati. »

« Il vicario apostolico, nel disimpegnarsi della sua pericolosa missione, dovè alla generosità di Ljubibratic e alla rapidità del suo cavallo di avere la vita salva. »

FRANCIA.

Come prevedevasi, la prima votazione dell'Assemblea per eleggere i 75 senatori riuscì quasi nulla; due soli candidati di sinistra riuscirono eletti, cioè il sig. Audiffret-Pasquier, avversario de' bonapartisti, ed il signor Martel. Nel complesso de' voti la sinistra ottenne pure una notevole maggioranza; il che prova che la coalizione delle destre, per quanto siasi dichiarata eventuale, non riuscì così completa come speravasi.

Il signor Duval aveva tentato di far trasportare la votazione ad otto giorni dopo, col pretesto che prima si dovessero conoscere le disposizioni dei candidati. Ma l'Assemblea mantenne il suo ordine del giorno.

ANCORA IL PALLONE *UNIVERS*.

Si hanno ancora altri ragguagli sulla catastrofe di mercoledì scorso. L'involucro dell'aerostatico realmente non si stracciò prima, ma nell'atto stesso della caduta; fu la valvola che funzionava male in seguito ad un'avaria cagionata dal freddo che indurì e fe' scorrepelare il *caoutchouc*. La discesa fu dapprincipio poco sensibile, poichè il signor Tissandier ebbe il tempo di dire al signor Godard: — « Guardate un po' da quale causa è prodotta la nostra discesa. »

Il sig. Godard, vedendo la parte inferiore del pallone che diventava floscia, si diede tosto a gridare: — « Gettate, gettate della zavorra! » Per mala ventura parecchi dei viaggiatori, poco pratici nella manovra, fecero a meno di gettare i 250 chilogrammi di zavorra che stavano ai loro piedi chiusi in sacchetti. Il sig. Godard non ebbe più che il tempo di gridare ai compagni: — « Aggrappatevi ai cordami! »

L'aerostatico era pure provvisto d'un paracadute equatoriale; nello stesso istante in cui il pallone perde il suo gaz e comincia a discendere, quel piccolo paracadute si spiega naturalmente da sè all'altezza dell'equatore del pallone. E fu appunto un tale paracadute che, sebbene insufficiente, servì a rallentare d'alquanto la discesa, salvando i viaggiatori da certa morte.

Il peso totale dei viaggiatori, del materiale, delle ancore, della zavorra, oltrepassava i 2400 chilogrammi.

Telegrafano al *Tempo:*

Cattaro, 10 *dicembre*.

Ljubibratic, completamente ristabilito, riprese il comando de' suoi Erzegovesi. È partito da Supsa recandosi verso Sona.

L'ufficiale superiore turco ucciso da Peko Pavlovich in un combattimento all'arma bianca durante la battaglia di Piana, è il colonnello Taargon.

Telegrafano al *Fanfulla:*

« Il principe di Galles uccise, nella caccia data in suo onore alle Indie, un elefante con la propria mano. L'entusiasmo destato da questo fatto tra gli indigeni fu immenso. »

Che gli indigeni barbari siano entusiasti per l'uccisione inutile di un utile ed intelligente animale lo comprendiamo, ma non sappiamo se i colti inglesi provino eguale entusiasmo.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 12, *ore* 10,5, *arrivato ore* 10,50.

La principessa Margherita visitò, ieri, l'Ospizio dei Ciechi, accompagnata dal duca Fiano Placidi. Lodò molto l'amministrazione dell'ospizio.

— Giunse in Roma il senatore D'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, chiamatovi dal Governo unitamente all'ingegn. Massa.

— La Giunta per le elezioni deliberò di costituirsi in Comitato inquirente per la elezione di Afragola, chiamando vari elettori a comparire in Roma.

— Il Papa nominò Francesco di Aquino Afragola principe di Caramanica suo cameriere segreto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 9 *dicembre* (ufficiale).

La rivoluzione venne sconfitta.

Washington, 11 *dicembre*.

Il raccolto del grano è immenso. Esso è superiore del 25 0[0 del raccolto 1874.

Parigi, 11 *dicembre*.

I bonapartisti ed alcuni ultra-legittimisti continuano ad appoggiare la lista della sinistra. Quindi è probabile che la sinistra abbia nuovi successi. I circoli della destra sono scoraggiati.

Buffet e Meaux ritirarono le loro candidature.

Ploeuc diede la sua dimissione da deputato.

Vienna, 11 *dicembre*.

La *Corrispondenza politica* annunzia che la risposta della Russia alle proposte dell'Austria riguardo alla pacificazione dell'Erzegovina è partita per Vienna.

La notizia che Andrassy abbia indirizzato alle potenze una circolare sulle riforme delle Turchia è infondata.

Brema, 11 *dicembre*.

Un dispaccio da Bremerhaven annunzia che per la esplosione di materie esplodenti molti viaggiatori del vapore *Simson* rimasero uccisi o feriti. Vi furono almeno 50 vittime.

Versailles, 11 *dicembre*.

Assemblea. — Continua lo scrutinio per la nomina dei senatori. Eletti uno della Destra, Kolcernard, e 10 della lista della Sinistra, 7 dei quali appartengono all'estrema Destra, con Baye, Chadois, Pajpn, Treville, Dumant, Thery, Cornelier, Lucinier, Francileu e Larochette.

Atene, 11 *dicembre*.

I Musulmani di Candia impedirono ai Cristiani di entrare in una chiesa. Ne avvenne una rissa, in cui dicesi che venti persone caddero d'ambe le parti.

Madrid, 11 *dicembre*.

Un dispaccio del console spagnuolo a Rio Janeiro annunzia che l'epidemia cresce. È probabile che la Spagna aumenti la quarantena delle navi provenienti da Rio Janeiro.

Costantinopoli, 11 *dicembre*.

Il Sultano autorizzò Hussein Avni a restare a Costantinopoli e nominare un altro governatore di Salonicco.

CRONACA NERA

Ieri mattina un individuo di signorile aspetto si dava il gusto di fare una passeggiata da piazza Vittorio sino alla cancellata di piazza Castello, non in linea retta ma girando attorno ad ogni pilastro che incontrava. Questo giuoco gli aveva tratto dietro una gran folla di sfaccendati, i quali ingombravano il passo in modo che una guardia municipale credette dover intervenire e pregare quell'eccentrico passeggiatore a cessare dal suo gioco, fatto forse per iscommessa.

Egli rispose tranquillamente che stando sempre alla destra e non impacciando alcuno, aveva diritto, come cittadino libero e contribuente, di passeggiar a modo suo, purchè a nessuno ne venisse molestia, come difatti non ne sarebbe venuta se non avesse trovati in istrada troppi sfaccendati più curiosi de' fatti altrui che teneri dei loro interessi ed applicati al lavoro.

Tuttavolta, da galantuomo, riconobbe che per fatto suo nasceva ingombro della via pubblica e quando un amico suo aggiunse le esortazioni sue a quelle della guardia, egli non esitò a smettere e salito in cittadina scomparve, lasciando i curiosi con un palmo di naso. L'assembramento si sciolse senza necessità di squilli, nè di rulli.

*** Ieri mattina il sig. Gardino, proprietario della casa n. 3 in via del Gallo, chiamava sollecitamente due guardie municipali a constatare il triste fatto del rinvenimento di un cadavere di neonato nel mondezzaio del pianerottolo del secondo piano. Avvertite le autorità e procedutosi agli incombenti legali, si riconobbe che il cadaverino era di bambina, nata a parto maturo ed in ottime condizioni di vitalità, e morta — orribile a dirsi — per istrangolazione. La mano dell'infanticida lasciò sul collo dell'infante il segno della pressione in larghe lividure.

L'autorità giudiziaria procede.

*** Il giorno 8 andante, verso le 11 antimeridiane, due giovani filatrici, C. Maria e R. Maria, entrambe residenti alla Madonna di Campagna, venendo a Torino per disbrigare alcune loro faccende, giunte in prossimità della fabbrica Galoppo, venivano aggredite da uno sconosciuto, il quale toglieva alla prima L. 3 ed alla seconda L. 2,50, e poi si dava alla fuga pei campi.

*** Un ufficiale superiore dell'esercito, il conte C... di V..., abitante in via Cavour, si querelava ieri di essere stato derubato da ignoto ladro e nella propria casa di alcuni effetti di vestiario e d'oro di cui non conosciamo l'ammontare.

*** La sera del 9 veniva appiccato il fuoco alla cascina della villa Pasquera nel comune di Rivarolo Canavese. Le fiamme distrussero in breve tempo il fienile causando un danno di L. 5000 circa. Non si conosce ancora l'autore di questa bella prodezza. Vuolsi che il proprietario sia assicurato.

*** Nelle scorse 24 ore si arrestarono per reati diversi 29 individui.

Ufficio Giuseppe gerente.

CITTA' DI LUCERA

Vedi Avviso in 4ª pagina.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 dicembre 1875.

Torino — 48 — 54 — 43 — 61 — 66

Notizie Commerciali

GENOVA, 11 dicembre.

Caffè. — I mercati esteri continuano a mantenersi nella più completa calma d'affari, e con operazioni molto stentate, le quali non riguardano che il puro consumo; giacchè la speculazione pare che abbia abbandonato completamente la partita.

Quest'incerto stato di cose produce necessariamente della languidezza nei prezzi, e mette sempre più nell'imbarazzo i pochi compratori che non sanno così decidersi a qualche compera più ragguardevole, nel timore che i corsi possano ancora declinare.

I depositi principali esteri vanno fratanto rifornendosi, ed annualmente la merce in essi è maggiore che nell'anno scorso.

Il nostro mercato si mantenne nella scorsa ottava nella più completa calma, senza che si sieno conchiuse operazioni di qualche importanza.

Le qualità verdi del Rio si sostengono assai e il loro prezzo si mantiene da lire 115 a 120 secondo il merito.

Le qualità andanti della medesima provenienza sono per contro assai neglette e i prezzi variano da L. 106 a 108.

Gli arrivi continuano insignificanti, e sempre da parti indirette.

Ricevemmo in quest'ottava 1983 sacchi da Liverpool, 647 da Marsiglia e 78 da Londra.

Zucchero. — La debolezza è il carattere dominante del genere in tutti i mercati europei, i quali non danno che ristrettamente prova di qualche attività. Le cose non possono essere altrimenti se si considera che i corsi di questo genere da molto tempo a questa parte non fanno che declinare insensibilmente se si vuole, senza che abbiano mai potuto riguadagnare la massima parte del perduto valore.

Da noi in questa ottava nulla si è operato nelle qualità greggie, delle quali ne abbiamo poco quantile.

Quanto ai raffinati, abbiamo il prodotto della Raffineria Ligure-Lombarda che conclude a supplire ai più urgenti bisogni. Le vendite settimanali della medesima paiono valutarsi da 3600 a 3800 sacchi a L. 108 i 100 ch., vagone completo.

Arrivarono in questa ottava 2061 sac. da Liverpool e 520 da Marsiglia.

Cuoi. — Le qualità scelte e strette, particolarmente in novigli, proseguono a mancare, ed esse per conseguenza non si fanno avere che a prezzi elevati, giacchè i possessori forti di questa posizione, non cedono nelle loro domande.

Quanto alle qualità secondarie continua a perdurare la non curanza per parte dei compratori, per quanto i possessori si mostrino assai facili nel fare delle concessioni.

Non ebbero luogo in questa ottava vendite d'importanza.

Olio d'oliva. — I mercati meridionali, terminata la liquidazione del novembre, non presentarono molto interesse, e la maggior parte di essi ricaddero nella calma.

Il nostro tale si mantenne per le qualità fine e mangiabili, mentre che i lavati e i sotto chiari assai sostenuti.

Si vendettero in tutto 345 quintali.

Il nostro deposito è quasi del tutto esaurito, non toccando che la meschina cifra di 400 quintali.

Petrolio. — Sui mercati di produzione il genere si mantiene fermo, però con tendenza migliore che nella precedente.

In Anversa l'articolo è in rialzo tanto pel pronto che per le consegne in gennaio p. v. anno.

Sul nostro, esauritasi la merce allo sbarco, di cui la maggior parte venne spedita nell'interno e di trasbordo, i detentori alzarono le loro pretese.

Furono venduti in settimana barili 500 circa Pensylvania in diversi lotti a L. 34 schiavo, e da 67 70 a 68 sdaziato per vagoni completi, e casse 3 a 4000 di trasbordo a prezzo ignoto, più 3500 casse circa a 66 sdaziato e 34 schiavo. Chiudiamo fermissimo e i prezzi sono oscillanti come segue: pei barili 30 a 33, per le casse 34 a 35 schiavo; per barili da 70 a 72 e per le casse da 65 a 66 50 sdaziato.

Cereali. — Un sensibile risveglio si verificò al nostro mercato dopo le notizie dell'avvenuto gelo alle sponde dell'Azof.

I grani di Berdianska tenori restarono fermi sulle L. 25 per le qualità comuni vecchie e per quelle scelte le pretese dei detentori superano di cent. 25 a 50 il suddetto prezzo.

Anche i duri risentono l'evidente della chiusura del Levante ed avvi probabilità di qualche miglioria nei prezzi se la Sardegna continua nella sospensione degli invii.

L'interno mantiene prezzi invariati e calato regolare dei Granj; abbondanti nei Granoni pure invariati.

Il totale delle vendite ascende ai ettol. 185,00

Risi. — Le operazioni sono sempre assai limitate e i corsi continuano deboli, di guisa che si ponno calcolare inferiori di cent. 50 a quelli segnati ultimamente per tutte le qualità.

SAVIGLIANO. — *(Nostro corrispond.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 6 all'11 dicembre.

Frumento tenero	ettol.	L. 20 61 a 19 61	
Granoturco	»	» 9 97 a 9 53	
Segale	»	» 13 66 a — —	
Riso nostrano	»	» 42 52 a 25 02	
Patate	mir.	» 1 30 a 1 10	
Legna forte	»	» 0 40 a 0 30	
Id. dolce	»	» 0 30 a 0 18	
Fieno	»	» 0 95 a 0 90	
Paglia	»	» 0 55 a 0 50	

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 6 all'11 dicembre.

Quercia	mirria	L. 0 50 a 0 55	med. 0 52
Faggio	»	» 0 40 a 0 50	» 0 45
Noce	»	» 0 40 a 0 46	» 0 43
Ontano	»	» 0 40 a 0 50	» 0 45
Pioppo	»	» 0 30 a 0 40	» 0 35

In tutto mir. 48,800.

Fieno	mirria	L. 0 90 a 1 15	med. 1 02
Paglia	»	» 0 60 a 0 75	» 0 67

In tutto mir. Fieno 8500. Paglia 5800.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 26 novembre al 2 dicembre

1875	1874
L. 2,024,711 05	L. 1,997,567 95

In più nel 1875 L. 117,143 10

Dal 1° gennaio al 2 dicembre

1875	1874
L. 85,350,130 65	L. 81,288,376 35

In più nel 1875 L. 4,057,754 30

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 29 ottobre al 4 novembre

1874	1875
L. 513,010 47	L. 445,476 77

In più nel 1874 L. 67,533 70

Dal 1° gennaio al 4 novembre

1874	1875
L. 17,945,545 43	L. 17,754,885 05

In più nel 1874 L. 190,659 82

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 29 ottobre al 4 novembre

1875	1874
L. 116,415 81	L. 93,036 83

In più nel 1875 L. 23,378 98

Dal 1° gennaio al 4 novembre

1875	1874
L. 4,329,075 67	L. 3,612,068 88

In più nel 1875 L. 709,476 79

Borsa di Genova. — 11 dicembre.

Rendita Italiana	78 70
Azioni Banca Nazionale	1960 —
Azioni Mobiliare Italiano	637 —
Azioni Regia Tabacchi	818 —
Azioni Ferr. Meridionali	304 —
Francia brevi lett. a 102, den. a 103 85.	
Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 30.	
Marenghi da 21 78 a 21 80.	
Sconto 5 per 0[0.	

Borsa di Milano. — 11 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	78 72
» » fine mese	78 82
Prestito Nazionale 1866	53 25
» » stallonato	50 15
Azioni Banca Nazionale	1970 —
» Ferr. Meridionali	305 —
» Regia Tabacchi	822 —
» Banca Lombarda	508 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	474 —
» Banca di Torino	730 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	910 —
» Linificio e canap. naz.	270 —
» Cotonificio Cantoni	294 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 25
» Ferr. Meridionali	292 50
» Ferr. Sarde A.	217 75
» Ferr. Idem B.	214 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	560 —
» Beni Demaniali	535 —
Boni Ferr. Meridionali	362 —
Cambi sopra Francia a vista	108 05
» Londra a tre mesi	27 13
» Francoforte a tre mesi	136 25
» Vienna a tre mesi	235 —
Sconto	4 1[2
Pezzi da 20 franchi	21 74

Firenze,	10	11
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 65	76 50
Oro lettera	21 73	21 75
Londra lettera	27 10	27 14
Cambio su Parigi	108 75	108 85

Prestito Nazionale	53 50	— —
Azioni Tabacchi	818 —	818 —
Banca Nazionale	1970 —	1967 —
Azioni Ferr. Merid.	305 —	304 25
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1030 —	1030 —
Credito Mobiliare	640 —	638 —
Parigi,	10	11
3 per 0[0 Francese	66 60	66 27
5 per 0[0 Id.	104 15	103 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	72 50	72 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	240 —	235 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	214 —	215 —
Azioni Ferr. Romane	65 —	64 —
Obbl. Lombarde	240 —	243 —
Obbl. Romane	221 —	221 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 12 5
Cambio sull'Italia	81[8	81[8
Consolidati inglesi	94 3[16	94 1[8
Vienna,	10	11
Mobiliare	205 70	206 70
Lombarde	108 25	108 50
Banca Anglo-Austr.	99 10	100 60
Austriache	226 —	226 50
Banca Nazionale	925 —	925 —
Napoleoni d'oro	9 10	9 12 5
Cambio su Parigi	45 05	45 05
Cambio su Londra	113 30	113 35
Rendita Austriaca	73 45	73 50
Idem in carta	69 35	69 35
Unionbank	80 25	81 —
Berlino,	10	11
Azioni Marchi di Ban.	529 50	529 —
Lombardo Franchi	192 —	191 —
Mobil. Marchi di Ban.	355 50	355 50
Rendita it. Franchi	70 90	70 90
Id. Turca Id.	23 30	23 10
Londra,	10	11
Consolidato inglese	94 —	94 —
Rendita Italiana	72 1[8	72 —
Spagnuolo	17 7[8	17 7[8
Turco	25 1[4	24 3[4
Egiziano del 1873	74 1[2	74 3[8
Turco nuovo premio	— —	— —

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Ruy Blas*, opera in 4 atti — *Nelly*, ballo. — *Gretchen*, ballo.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:

Colore del tempo, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

'Na partia d'caroa, operetta in 2 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2ª parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e festa recita di giorno alle ore 2.

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, Torino

Lezioni serali al **Lunedì**, **Mercoledì e Venerdì, ore 8.**

1126

GRANDE

Magazzino da Vino

ALL'INGROSSO

e

fabbrica di aceto di puro vino

a prezzi convenienti

di sola proprietà CAONASSONE

Via Deposito, N. 4.

1067

Al Contribuente S. N. F. O.

L'Intendenza di Finanze di Torino ricevette le lire venti che furono versate in Tesoreria, e ringrazia il Contribuente dell'onesta azione.

Vendite volontarie

PALAZZO in Torino, Piazza Maria Teresa, N. 2.

Corpo di CASCINA, di ett. 42 (giornate 110), fini in Moretta.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi allo studio del sigg. Notai **Operti e Conte Remigio**, Corso Siccardi, N. 5. 1177

Casa da vendere

sita in via Palazzo di Città e Pellicerai, N. 4, composta di quattro piani e magazzini.

Dirigersi dal sig. **F. Ghiglione**, via Alfieri, N. 22, piano 2°. 1139

EPILESSIA

(Malcaduco) guarita radicalmente. Scrivere al D.r *Killisch* a Deuda, *Neustadt d. Wilhelmplatz* (Germania). Oltre da 8000 cure ormai ottenute nel pieno successo. 910

Ufficio Succursale dei Giornali

ITALIANI ED ESTERI

via delle Finanze, 13, Torino

AVVISO.

La numerosa clientela di questo Ufficio, e coloro che desiderano associarsi a Giornali italiani od esteri, sono pregati, se vogliono evitare ritardi od irregolarità, di sollecitare le loro domande di rinnovazione o di abbonamento per l'anno prossimo, in vista della grande quantità di lavoro che si accumula sempre alla fine di dicembre.

L'Ufficio, dopo tanti anni di inappuntabile servizio, offre le migliori garanzie di regolarità ed economia di prezzi. 1158

Due Signore sole

desidererebbero di prendere in pensione qualche Signora di civile condizione. — Dirigersi Piazza Vittorio dal Confettiere sig. **Gilardi** sotto i Portici, vicino al N. 1.

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie autorisée en 1830, fondée à Paris plus de 45 ans d'existence. Garantie actuelle **193,000,000**, cent vingt-trois millions.

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*; tutti i giorni in Torino, **Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**

694

La più bella Strenna! è una Fortuna

Per tale occasione si accordano i seguenti:

PREZZI ECCEZIONALI:

Estrazione 1° gennaio 1876. - Obbligazioni MILANO 1861.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N° 3000 annui. — Estrazioni quattro all'anno. — Titoli ricercatissimi per essere già state eseguite 50 Estrazioni. A L. **35.**

Estrazione 15 dicembre 1875 - Obbligazioni MILANO 1866.

L. 9 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N. 2000 annui. — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 31 dicembre 1875. - Obbligazioni VENEZIA.

L. 23 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N. 2000 annui. — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 10 gennaio 1876. - Obbligazioni BARI.

L. 42 caduna. — Rimborso assicurato L. 150.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N° 640 e N. 100 rimborsi annui; ancorchè premiata o rimborsata, concorre sempre ai Premi quattro volte all'anno fino al 1930

Estrazione 20 febbraio 1876. - Obbligazioni BARLETTA.

L. 25 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000 in oro. — Quantitativo dei Premii N° 512 e 200 rimborsi annui. — Rimborso assicurato L. **100 in oro**: ancorchè premiata e rimborsata concorre sempre ai Premii fino al 1944; quattro estrazioni all'anno.

Mezzo Milione Premio

Estrazione nel febbraio 1876

Obbligazioni BEVILACQUA-LA MASA

L. 3 caduna. — Estrazioni Trimestrali.

Chi acquisterà il suddetto gruppo composto di 6 Cartelle a L. **135**, avrà in dono 10 Vaglia per concorrere all'Estrazione del **Prestito Nazionale del 15 marzo 1876**, di cui alla detta Estrazione si sorteggiano passa 5000 Premii, per l'ammontare di L. **1,200,000** circa.

Spedizione franco in lettera raccomandata.

Vantaggi dell'Operazione

Rimborso assicurato e garantito per il suddetto gruppo in L. 354, oltre i Premii.

Ciascheduna Cartella può rivendersi una volta esperimentata. Si accettano in pagamento come Biglietti Banca, anche Vaglia *(Coupons)* dello Stato, scadibili il 1° gennaio e 1° aprile 1876.

Le Obbligazioni si vendono anche separatamente, aggiungendo Cent. 50 per la raccomandazione. A volta di corriere si eseguisce la commissione.

Fratelli DECESARIS, cambia valute

Torino — Angolo via Roma e Finanze — Torino.

1116

R. CONVITTO DELLE VEDOVE E NUBILI

DI CIVIL CONDIZIONE

Provviste pel 1876.

Pane: grissini	Chil.	4500
Pane: molle, piccolo e grosso	»	12500
Paste 1ª qualità	»	1500
Farina di frumento e semola	»	500
Carne di vitello	»	11000
Riso	Quint.	15
Grivere Svizzere	Chil.	800
Butirro	»	250
Olio d'oliva fino	»	500
Olio da ardere	»	300
Vino	Ettol.	110
Legna in piantini	Miriag.	4000
Legna in ceppi	»	3000
Carbone di faggio	»	500

Le offerte si presenteranno sigillate sino a tutto il **19 corrente** all'Ufficio del sig. avv. notaio BORGARELLO, via S. Filippo, N. 6, ove sono visibili i relativi capitoli. 1154

Scuola Internazionale

L'Adunanza Generale degli Azionisti avrà luogo domenica 19 dicembre corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Scuola (via Principe Tommaso, N. 5).

L'ordine del giorno sarà comunicato a ciascun socio.

1178 **LA DIREZIONE.**

ORDINE MAURIZIANO

REINCANTO DI CEDUO E PIANTE

Martedì, 14 dicembre corrente, ore 10 mattina, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 2, si reincanteranno i lotti dei poderi di *Stupinigi*, *Staffarda*, *Fornaca*, *Moretto* e *Sant'Antonio di Ranverso*, sul prezzo di deliberamento dei quali seguì aumento di vigesimo.

E si riesperranno pure con ribasso sul prezzo di primo incanto i lotti invenduti, cioè: il 5° dei poderi della *Fornaca* e *Grangia di Scarnafigi* ed i quattro lotti del podere di *Centallo*. 1161

MACCHINE A VAPORE

PERFEZIONATE A VALVOLE

dei fratelli **Sulzer** di Winterthur

BREVETTATE IN ITALIA

grande economia di combustibile

Premiate all'Esposizione di Parigi con Medaglia d'oro ed a Vienna con Diploma d'onore.

Indirizzarsi a CARLO WALSER, via Giannone, N. 5, Torino.

In deposito una Macchina a vapore di 6 cavalli.

1144

Città di Lucera

Prestito ad interessi

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 dicembre 1875

a N. 1100 Obbligazioni di Fr. 300 in oro cia scuna

fruttanti **25** franchi in **Oro** all'anno

RIMBORSABILI CON 500 FRANCHI IN ORO

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

Le Obbligazioni Lucera con godimento dal 1° **Gennaio 1876** vengono emesse a Fr. **370** in oro pagabili come appresso:

Fr.	20 —	alla sottoscrizione dall'8 al 14 Dicembre	1875
»	30 —	al riparto	20 » »
»	50 —	»	10 Gennaio 1876
»	80 —	»	10 Febbraio »
»	80 —	»	10 Marzo »
	F. 110 —		10 Aprile »
meno	»	12 50 Coupone al 30 Giugno 1876	
»	97 50		

Totale Fr. 35 50 da versare in Oro.

I Sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della Sottoscrizione, deducendo dal prezzo di . . . . Fr. 357 50

l'interesse scalare di . . . . . » 7 50

pagando soli Fr. 350 —

I suddetti versamenti si potranno fare anche in carta italiana calcolando l'aggio all'8 per 100.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i Coupons del Consolidato Italiano, quanto i Coupons di quei valori Municipali che sono pagabili il 1° gennaio 1876, e cioè quelli dei **Prestiti di Aquila, Bari, Campobasso, Chieti, Comacchio, Potenza, Rimini, Teramo, Urbino, Pisa, Reggio.**

Le sottoscrizioni liberate per intero avranno la preferenza nel caso di riduzione.

La città di **Lucera**, avente circa 20,000 abitanti, trovasi nel territorio delle Puglie che è fra i più fertili d'Italia. — Nota è la ricchezza de' suoi principali prodotti in granaglie, vini, olj, mandorle, lane, ecc. ecc. — L'attuale Prestito venne contratto allo scopo di migliorare ed abbellire le vie della città, e di compiere le opere ritenute necessarie per il maggiore sviluppo della stessa. — **Nessun altro debito** tranne quello rappresentato da questo Prestito grava il bilancio comunale, e questo trovasi **perfettamente pareggiato.** — In esso è inscritta la quota annuale per l'ammortamento del Prestito **il quale è inoltre garantito da tutti gli introiti diretti ed indiretti e da tutto il patrimonio della Città che in soli beni stabili possiede oltre un Milione di Lire.**

Mentre è ormai da tutti riconosciuto che le obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali presentano in ogni circostanza, anche politica, più sicurezza di qualsiasi altro valore e non sono soggette ad oscillazioni di prezzo, per le Obbligazioni Lucera in specialità è a notarsi che oltre a tali vantaggi, esse offrono le migliori garanzie, la più completa sicurezza che la rendita e i rimborsi saranno sempre pagati senza aggravi o ritenute per tasse, ad un impiego eccezionalmente lucroso.

Impiegando il denaro in **Obbligazioni della Città di Lucera** si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comperando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente **la stessa rendita italiana.** Difatti mentre per avere **Franchi 25 di rendita netta governativa** fa d'uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di **Franchi 472** circa, **con soli Franchi 350** impiegati nell'acquisto delle **Obbligazioni Lucera** si ha l'eguale rendita di **Franchi 25 netta d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta,** e inoltre si gode il considerevole beneficio di conseguire il **rimborso** del proprio capitale **aumentato di Franchi 150** per cadauna Obbligazione.

È evidente quindi che le Obbligazioni di Lucera fra interessi e rimborso **fruttano oltre l'8 % costante ed invariabile.**

La Sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 8, 9, 10, 11, 12, 13 *e* 14 *Dicembre* 1875:

in TORINO presso *J. Fubini*, via Santa Teresa, e presso i *Fratelli Fubini*, via Carlo Alberto;

in LUCERA presso la *Tesoreria Municipale* e presso il sig. *Carlo Uva*;

in MILANO presso *Francesco Compagnoni*, via S. Giuseppe, N. 4. 1166

GAZZETTA DEGLI AFFARI

Si pubblica in MILANO ogni Martedì — **ANNO II.** Grande formato. — **Abbonamento annuo LIRE 6.**

Pubblica gli Appalti relativi al Governo, Municipii, Pie Amministrazioni, ecc., per Forniture, Lavori pubblici, Vendite diverse, Affittanze, Affari diversi, Concorsi a Ricevitorie di Lotto o per rivendite di generi di Privativa. — Pubblica inoltre i Concorsi ai impieghi pubblici e privati, le **Estrazioni dei Prestiti Italiani** e del Regio Lotto. Affari privati, un piccolo Monitore che riporta avvisi circa le Ferrovie, Telegrafi, Poste, ecc., una Rivista Politica, delle Borse e dei Mercati, un articolo di fondo ed una Miscellanea.

Per l'abbonamento, che costa lire **6** all'anno, rivolgersi alla Ditta **A. MANZONI e C.**, via della Sala, N. 10, Milano.

PINEROLO, Tipografia CHIANTORE e MASCARELLI

LETTERE PASTORALI

ED

ORAZIONI SACRE

DI MONSIGNOR **LORENZO RENALDI**

VESCOVO DI PINEROLO

Un grosso Volume in grand' ottavo **L. 5.**

Si TORINO presso i Librai **Beuf** e **G. Marietti** e l'**Unione Tipogr.-Editrice**, via Carlo Alberto, 33. 1160

Dal Libraio PARAVIA, Roma, Torino, Firenze, Milano.

Nuove Pubblicazioni di **G. LUVINI:**

NOZIONI di **MECCANICA, ASTRONOMIA** e **CHIMICA** ad uso delle Scuole liceali e magistrali, e degli Istituti tecnici, 5ª edizione, **L. 2.**

COMPENDIO di **GEOMETRIA** piana e solida, e di **TRIGONOMETRIA** rettilinea e sferica, 6ª ediz. stereotipa, 1875, **L. 3 60.**

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Blancard

Farm., via Bonaparte, 40, Parigi

GUARDARSI BENE DALLE CONTRAFFAZIONI

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix*, *Paris.*

Deposito presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 1141

LO STUDENTE INGLESE

OSSIA

THE ENGLISH STUDENT

PER

Il Professore **DE CHRISTMAS**

Un bel volume in-18° legato in tela all'inglese L. **4.**

Questo libro, composto di Pezzi scelti e seguito da Note e da un Dizionarietto a spiegazione dei medesimi, riesce di utilità pratica agli **Studiosi** della **Lingua Inglese.**

Si spedisce franco di posta a chi compiegherà, in lettera franca, relativo Vaglia Postale, intestato alla

Libreria BREBO, successore **P. Marietti, via Po, 11, Torino.**

Motori Atmosferici

A GAZ

LANGEN & WOLF - Vienna

premiati con medaglia d'oro nel 1867 a Parigi, nel 1869 a Wittemberg, 1872 a Moscovia, 1873 a Vienna.

Forza motrice riconosciuta superiore ad ogni altra per comodità ed economia.

Oltre a **2000** sono attualmente in attività con ampia soddisfazione, come da assaloghi attestati che si vennero rilasciati.

Un Motore della forza di 2 cavalli in 10 ore 1/2 di continuo lavoro non consuma oltre a L. 2 di gaz. Sviluppano istantaneamente tutta la loro forza senza bisogno di riscaldamento. Non richiedono l'impiego di alcun macchinista. Occupano pochissimo spazio e possono essere collocati ovunque, non recando disturbo alcuno e non essendovi pericolo di sorta sia d'esplosione che di incendio.

Rappresentanti **A. Brachi e C.**, *via San Massimo*, *N. 49*, *Torino.*

Si spediscono Gratis i prospetti con disegni ed prezzi correnti.

LIQUIDAZIONE FORZATA

Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 988

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Priotti, vicino al cappellaio Allasia.

Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,

con vendita a grande ribasso. 870

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi (sera) dicembre	**10**	**11**
Farine 8 marche		pel corrente (*)	Fr.	59 25	58 75
»	»	per gennaio e febbraio	»	60 —	59 25
»	»	pei 3 primi mesi	»	61 —	60 25
»	»	pei 4 mesi ultimi	»	62 50	62 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{18}$			»	47 25	47 50
»	»	$^{7}/_{8}$	»	51 —	51 —
»	bianco 3		»	57 75	58 50
»	raffinato scelto		»	142 —	142 —

Liverpool, 11 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato fermo in rialzo.

Importazione della giornata 0.

Havre, 11 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1700.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana per febbr. e marzo Fr. 80 50 — —

» — Id. per marzo e aprile Fr. 81 — — —

Caffè — Venduti Sacchi 1450.

Prezzi in aumento — Chiusura dei mercati.

Brasile mercato teso — Altre merci, vendite calme.

» — Santos non lavati . . . Fr. 112 — — —

» — Cap. sano . . . . . Fr. 103 50 — —

Marsiglia, 11 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 10119.

Vendite » 3200.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.